

LA SANITA' PADOVANA

Inizia oggi l'attività dell'Istituto oncologico

*Farmaci sperimentali e terapie innovative
Il progetto ha superato roventi polemiche*

di Simonetta Zanetti

PADOVA. Dopo anni di discussioni e polemiche, inizia oggi la sua attività l'Istituto oncologico veneto. Con il passaggio di consegne ufficiale da Azienda ospedaliera e Usl alla nuova struttura sanitaria, inizia il cammino della struttura completamente al servizio dei malati oncologici, soprat-

tutto dal punto di vista della ricerca: una sorta di via preferenziale per accedere a farmaci sperimentali e terapie innovative anche se, di fatto, l'unica differenza che i malati oncologici potranno notare inizialmente sarà il cambio dell'intestazione sui moduli, riferiti all'azienda Iov.

Il cammino. A marzo 2005 il ministero della Salute riconosce l'Istituto oncologico veneto come Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico), ma solo a dicembre, in piena zona Cesarini, il consiglio regionale approva l'istituzione di una nuova Azienda sanitaria, con sede a Padova, dedicata all'oncologia. Con questo provvedimento, il Veneto può sperare di competere con i finanziamenti destinati alle regioni in cui gli Irccs oncologici attraggono 50 milioni di euro l'anno, ma ci vorranno ancora un paio di mesi per i trasferimenti di personale e attrezzature.

Le polemiche. In sede di approvazione, il progetto sopravvive agli attacchi della Lega che vede nello Iov l'ennesimo inutile e costoso istituto di ricerca. Il progetto parte comunque monco, a causa del mancato accordo all'interno della maggioranza, che tra Regione e ministero. Lo Iov si presenta ai blocchi di partenza con un commissario straordinario, Pier Carlo Muzzio; in questo scenario il ruolo di direttore scientifico resta di Ermanno Ancona, al centro in un braccio di ferro tra il presidente Giancarlo Galan ed il ministro della Salute Storace che dovrebbero decidere il nome di concerto. Direttore sanitario da oggi Giuseppina Bonavina, ex direttore della casa di cura di Abano.

«Le ambizioni che ruotano attorno all'Istituto non sono una cosa nuova — sostiene Ermanno Ancona —. Mi piacerebbe semplicemente che venissero dichiarate apertamente e non gestite con sotterfugi: in politica sono un sostenitore dell'agonismo donchisciottesco e non delle strategie vigliacche. Del resto, a questo punto è fondamentale

coinvolgere le persone più adatte».

Terremoto in città. Ai primi di febbraio l'ex assessore alla Cultura Giuliano Pisani, un passato Forzista nella giunta Destro e ora in forza alla Margherita diffonde una lettera (inviata tra gli altri ai procuratori di Padova e Venezia oltre che al ministero stesso) in cui si oppone alla nomina di Muzzio quale commissario straordinario dello Iov per questioni morali. Secondo Pisani, Muzzio non è in

possesso dei requisiti di provata onorabilità espressamente richiesti dato che al tempo in cui era membro della Commissione unica del farmaco presso l'ex ministero della Sanità, il medico fu coinvolto in un'inchiesta che chiese conclusioni con un patteggiamento. «Credo poco nel perbenismo dell'ultimo minuto, soprattutto da parte di chi ha appena cambiato schieramento — taglia corto Ermanno Ancona —. Quello che mi sta a cuore è che lo Iov venga giudicato e

riconosciuto per le sue peculiarità e non strapazzato in un gioco delle parti tese a privilegiare l'aspetto politico».

La ricerca. Nei prossimi giorni verranno nominati il comitato scientifico e quelli di progetto. L'obiettivo primo è di lavorare comunque in sinergia con Usl e Azienda ospedaliera, evitando i raddoppi di spesa, migliorando la qualità diagnostica precoce e lo studio innovativo della variazione del genoma in relazione alla comparsa del tumo-

re. La rete regionale garantirà un potenziale di studio che copre quasi tutta la scienza oncologica oltre ad un peso maggiore nell'attrazione di risorse ministeriali oltre che provenienti da Unione Europea e privati; a questo si aggiunge l'invito di Ancona di destinare il 5 per mille dei redditi alla ricerca dello Iov. Dopo la Waterloo abbattutasi qualche mese fa sui progetti padovani, in Azienda ci riprovano. Approvato il progetto sulla patologia della mammella nella donna anziana, l'obiettivo è recuperare due progetti bocciati ripresentando l'aggiornamento relativo allo studio sull'oncologia dell'apparato digestivo e riuscire a finanziare con fondi privati la messa a punto di un modello pluricentrico per l'oncoematologia. «Nella conferenza Stato-Regioni è stato presentato un documento in cui si chiedeva di realizzare progetti di ricerca che coinvolgessero Irccs di diverse regioni con unità assistenziali del Sistema sanitario nazionale — sostiene Ancona al limite della polemica —. Questo non è altro che quello che noi avevamo proposto inizialmente. Evidentemente il ministero comincia a riconoscere la bontà delle nostre proposte».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile